

Józef Lewsztein

[Vai alla scheda](#)

In arresto a Palermo dopo l'entrata in guerra

Il 14 giugno 1940 la prefettura di Palermo comunicava al ministero dell'Interno che Józef Isaac Lewsztein, ebreo straniero residente nel capoluogo, «previo accordo con il locale Centro [cioè con il Servizio informazioni militare, il SIM], era stato fermato perché elemento pericoloso e sospetto di esercitare attività contraria allo interesse nazionale»¹. La proposta era «che il medesimo sia internato in un campo di concentramento». In attesa delle superiori determinazioni, si significava che «trovasi in carcere [all'Ucciardone] a disposizione della Questura».

Tre giorni dopo, e cioè il 17, il fermo era tramutato in arresto.

Dalla Polonia all'Italia per studiare

Józef, nato a Varsavia il 24 marzo 1915 da Boris e Fruma Bryl (o Brill) – a quanto pare famiglia benestante – veniva dalla Polonia e voleva fare il medico: entrò nel Regno il 1° dicembre 1933 con lo stato di profugo e si iscrisse all'Università di Perugia dove diede quattro esami². «In tale senso – avrebbe precisato alla Questura di Pesaro il 23 luglio 1943 – fui a suo tempo incoraggiato dalle Autorità Consolari Italiane a Varsavia»³. Il rettore di Perugia, il 29 novembre 1934, gli rilasciò il foglio di congedo per continuare gli studi all'Università di Firenze, dove frequentò il secondo anno e diede altri tre esami⁴. Poi chiese il trasferimento a Palermo, lo ottenne e l'8 ottobre 1935 fu ammesso al 3° anno della Facoltà di Medicina. Non conosciamo il motivo

Link alle connesse
Vite in movimento:

¹ ACS, MI, DGPS, DAGR, *Ufficio internati, A4 bis, Internati stranieri e spionaggio 1939-1945*, b. 215, f. «Lewsztein Josef di Boris».

² Archivio storico dell'Università di Palermo (ASUPa), *Registro delle immatricolazioni*, «Lewsztein Giuseppe».

³ La lettera, dattiloscritta, mi è stata inviata dall'Archivio Maggioli Mazzoni.

⁴ ASUFi, AC, SS, f. «Lewsztein Giuseppe» e ASUPa, *Registro delle immatricolazioni*, «Lewsztein Giuseppe».

del cambio di ateneo: sicuramente viveva nel capoluogo siciliano un suo cugino (almeno così lo definiva), Siegfried Szarfstein (1912-1995), che era stato studente della stessa Facoltà e si era laureato nel 1934; sarebbe emigrato ad Hong Kong con la madre nel 1939, diventando un medico molto stimato⁵.

A Palermo, dove abitava e studiava, Józef si laureò in Medicina e chirurgia il 22 novembre 1939 con 105/110 ed una tesi in Ostetricia e ginecologia, relatore il professor Salvatore Scaglione⁶.

Subito dopo, come lui stesso scrisse, aveva «continuato a lavorare sino al giugno 1940 all'Ospedale Civico», svolgendo il tirocinio pratico di sei mesi⁷.

L'internamento a Ferramonti

Il ministero dell'Interno dispose che venisse assegnato «nel campo di Ferramonti del Comune di Tarsia, ove possa essere vigilato». Partì dalla stazione centrale di Palermo il 14 luglio con il primo gruppo di arrestati (quattordici ebrei stranieri) e giunse allo scalo di Mongrassano il giorno dopo assieme ad Adamo Baumann, anche lui medico, e Chaim Finkelstein, commerciante di agrumi⁸.

Il 16 dicembre 1940 Józef chiese da Ferramonti al ministero dell'Interno di poter sostenere l'esame di Stato presso l'Università di Bologna o di Roma, esame che non aveva potuto affrontare perché, subito dopo la laurea, si era ammalato di nefrite (la malattia fu una costante della sua vita). In questa situazione si trovavano una decina di suoi colleghi in tutta Italia. Il 24 marzo 1941, il ministero gli comunicava che «secondo le vigenti disposizioni, i

⁵ Notizie sintetiche su Siegfried Szarfstein in una scheda a lui dedicata nel portale *Gwulo: Old Hong Kong* <<https://gwulo.com>> (accesso 3 marzo 2020). La pagina contiene anche la testimonianza della nipote di Rosie Landau, che Siegfried conobbe a Hong Kong e sposò alla fine degli anni Sessanta.

⁶ ASUPa, *Registro dei processi verbali degli esami di laurea in Medicina e Chirurgia*, «Lewsztein Giuseppe».

⁷ Informazioni sul tirocinio si trovano in una lettera manoscritta del 16 dicembre 1940 trasmessa al ministero dell'Interno e conservata in ACS, MI, DGPS, DAGR, *Ufficio internati*, cit., nonché nella lettera citata inviata dall'Archivio Maggioli Mazzoni.

⁸ ACS, MI, DGPS, DAGR, *Ufficio internati*, cit., telegramma n. 23 del 16 luglio 1940.

laureati appartenenti alla razza ebraica possono sostenere gli Esami di Stato solo nella sessione immediatamente successiva alla data di conseguimento del titolo accademico: pertanto, non può più essere ammesso»⁹.

A Ferramonti Lewsztein collaborò «con l'infermeria interna del campo dal luglio 1940 al marzo 1942 quando [dovette] interrompere l'attività per avere contratto la malaria, patologia che colpiva molti internati a causa delle cattive condizioni igieniche»¹⁰. La richiesta di essere ricoverato al reparto di dermatologia dell'Ospedale di Cosenza veniva respinta.

Trasferito in provincia di Pesaro

Il 15 dicembre 1942 Józef chiedeva, e otteneva, di essere trasferito a Piandimeleto (Pesaro), località in cui era stato da poco spostato anche Aron Weiss, con cui aveva condiviso l'internamento a Ferramonti¹¹.

Il giovane medico cercò di rendersi utile: «anche in questa sede – ricordano Lidia Maggioli e Antonio Mazzoni – tenta di esercitare la professione ma incontra l'ostilità del medico condotto e in breve tempo viene sanzionato con un trasferimento»¹². Fu così che il 16 ottobre 1943 venne trasferito a Sant'Angelo in Vado (sempre in provincia di Pesaro) e andò a vivere a casa di Lucia Capanna, madre di Maria Storti, dove alloggiava Markus Pordes, un altro medico polacco che aveva conosciuto a Ferramonti¹³. Con la famiglia Storti Capanna nacque un forte legame di amicizia. A Sant'Angelo «si offre di

⁹Ci si riferiva evidentemente alla circolare MEN, Direzione generale istruzione superiore (DGIS), n. 4102, 21 ottobre 1939, che aveva prescritto che solo i laureati nel 1939 potessero presentarsi alla sessione degli esami di Stato che avrebbe avuto inizio nel febbraio 1940 e «ad essa soltanto» (una copia in ACS, Ministero della Pubblica istruzione, DGIS, Div. II, *Leggi, regolamenti etc. 1925-1945*, b. 192, f. «Studenti stranieri. Studenti Ebrei divieto di iscrizione»); una successiva circolare precisò che per gli studenti internati era prevista una sospensione dalla decadenza dagli studi e che avrebbero potuto «regolarizzare la loro posizione dopo che [fossero] stati liberati dai campi di concentramento» (MEN, Direzione generale ordine universitario, n. 1553, 18 settembre 1941, conservata in ivi).

¹⁰ Archivio Maggioli Mazzoni, *Ebrei italiani e stranieri internati in provincia di Pesaro, 1940/1944*, a cura di Lidia Maggioli, Antonio Mazzoni, scheda «Lewsztein (Lowsztein) Joseph» <<http://www.archiviomaggiolimazzoni.it>> (accesso 3 marzo 2020).

¹¹ Su di lui, e sulla incerta parentela fra i due, cfr. ivi, scheda «Weiss Aron».

¹² Ivi, scheda «Lewsztein (Lowsztein) Joseph».

¹³ Su di lui ivi, scheda «Pordes Marco (Markus)».

lavorare presso l'Ospedale della vicina Sassocorvaro, anche come infermiere, ma benché il direttore sanitario di quest'ultima struttura sia d'accordo, le autorità non danno il loro assenso»¹⁴.

Vittima della strage dell'aeroporto di Forlì il 5 settembre 1944

Tra il 2 e 3 dicembre 1943, dopo il famigerato ordine di Polizia del 30 novembre, incominciò la caccia «agli ebrei puri, tanto italiani che stranieri». Józef, immediatamente, veniva fatto fuggire da Maria Storti e don Augusto Giombini, partigiano combattente, alla Pieve di Santa Maria dei Graticcioli nel comune di Mercatello sul Metauro. Ma non servì a niente. Fu catturato in casa del parroco «da militari Arma locale» e condotto prima a Sant'Angelo in Vado e poi nel carcere di Urbino. Dal carcere, date le sue condizioni di salute sempre precarie, riuscì a farsi ricoverare nel Reparto isolamento dell'Ospedale civile. Ma anche questa soluzione non gli garantì la salvezza. Il 12 agosto 1944 venne arrestato da tedeschi e condotto nel carcere di Forlì, città a ridosso della Linea gotica che proprio in quelle settimane stava diventando teatro dei combattimenti sulla linea del fronte (sarà liberata il 9 novembre). Il 5 settembre 1944 venti persone, delle quali dieci ebrei, furono portate all'aeroporto, uccise con un colpo alla testa e spinte nei crateri provocati dai bombardamenti.

Una lettera del 13 settembre 1944, avente per oggetto «Esecuzioni capitali», inviata dalla Prefettura repubblicana di Forlì a due uffici del ministero dell'Interno, informava che «il 5 corrente la Polizia Germanica ha fucilato per rappresaglia le seguenti persone»: seguivano venti nomi con, al sesto posto, Lewsztein Josef nato a Warshau il 24 aprile 1915¹⁵.

Il 27 gennaio 2020 l'Università di Palermo gli ha dedicato una lapide commemorativa posta all'ingresso del rettorato¹⁶.

¹⁴ Ivi, scheda «Lewsztein (Lowsztein) Joseph».

¹⁵ La lettera è riprodotta in Wladimiro Flamigni, *Aeroporto di Forlì. Settembre 1944. La grande strage di ebrei e antifascisti*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2015, p. 138.

¹⁶ Questo il testo della lapide: «Nell'eccidio dell'Aeroporto di Forlì, il 5 settembre 1944, moriva

Fonti archivistiche

- ACS, MI, DGPS, DAGR, *Ufficio internati, A4 bis, Internati stranieri e spionaggio 1939-1945*, b. 215, f. «Lewsztein Josef di Boris».
- Università di Palermo, Archivio storico, *Registro delle immatricolazioni*, «Lewsztein Giuseppe».
- Archivio Maggioli Mazzoni, *Ebrei italiani e stranieri internati in provincia di Pesaro, 1940/1944*, a cura di Lidia Maggioli, Antonio Mazzoni, scheda «Lewsztein (Lowsztein) Joseph» <<http://www.archiviomaggiolimazzoni.it>>

Bibliografia

- Vittorio Emiliani, *Le mura di Urbino*, Firenze, Camunia, 2009.
- Wladimiro Flamigni, *Aeroporto di Forlì. Settembre 1944. La grande strage di ebrei e antifascisti*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2015.
- Antonio Mambelli, *Diario degli avvenimenti in Forlì e Romagna dal 1939 al 1945*, a cura di Dino Mengozzi, Manduria, Lacaita, 2004.
- Maria Luisa Moscati Benigni, *Commemorazione di otto ebrei catturati nel 1944 dall'ospedale di Urbino e assassinati a Forlì*, in *Ebrei in Urbino* <<https://www.prourbino.it>>.
- Paola Saiani, *Propaganda antiebraica ed eccidi a Forlì: 1938-1944*, Forlì, Istituto storico della Resistenza, 1990.
- Nicola Storti, *Una storia di verginità e di amore. Vita di Maria Storti*, Bari, Paoline, 1976.

Alessandro Hoffmann

Jòzef Izaak Lewsztein, giovane medico laureatosi presso l'Ateneo palermitano. Nel ricordare il suo nome, con questa lapide intendiamo rendere omaggio a tutte le studentesse e a tutti gli studenti ebrei dell'Università degli Studi di Palermo, i cui percorsi di vita furono oltraggio del razzismo e barbaramente spezzati dalla violenza del nazifascismo. Palermo, 27 gennaio 2020, Fabrizio Micari Rettore».

Cita come:

Alessandro Hoffmann, *Josef Lewsztein* (2020), in
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
Firenze University Press, 2019. <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 17 marzo 2020.